

VareseNews

“Una notte a Fiumicino, come un clochard”

Pubblicato: Mercoledì 23 Dicembre 2009

“Ho dormito come un clochard sulle panchine dell’aeroporto di Fiumicino. Non voglio raccontare questa storia perché il mio è un ruolo privilegiato e mi sento ferito nell’orgoglio. Anzi, ho voluto viverla fino in fondo questa odissea, volevo vedere fino a che punto si può arrivare”.

 **Giorgio Merletti, vice presidente di Confartigianato (nella foto)**, ha passato la notte all’aeroporto di Fiumicino, cercando di dormire tra i sedili nelle sale d’attesa, la ventiquattre sotto la testa e la giacca come coperta. **“In mezzo ai bambini che dormivano sulla moquette sporca dell’aeroporto. Davvero una tristezza. Abbiamo fatto una figura penosa con gli stranieri”.**

Merletti è partito lunedì 21 dicembre alle 3 del pomeriggio da **Linate destinazione Roma** per firmare un accordo sull’apprendistato professionalizzante (accordo che, tra l’altro, non è stato siglato); è tornato a casa, a Varese, alle 3 del pomeriggio del giorno successivo, dopo aver passato la notte in aeroporto e **aver tentato inutilmente di prendere il Freccia Rossa per tornare a Milano.**

“Lo racconto con il sorriso sulle labbra – dice – perché è inutile viverla diversamente. Giusto indignarsi, anche arrabbiarsi ma solo perché quando c’è un’emergenza come quella della neve che blocca gli aeroporti, quanto meno **si dovrebbe preparare un piano d’emergenza** per far vivere nel miglior modo possibile il disagio che non si può evitare. **Ecco: questo a Fiumicino, come in altri aeroporti, non è accaduto.** Non si possono lasciare i bambini a dormire per terra. Certo, i passeggeri in transito potevano andare a riposare in albergo ma tutti gli altri sono rimasti lì ad aspettare, non si sa bene che cosa”. **Già perché gli aerei non partivano, atterrare agli aeroporti di Linate e Malpensa era impossibile** e quindi il destino dei passeggeri era affidato al “cielo”, nel senso letterale del termine.

“Al mattino – racconta ancora Merletti – ho chiesto cosa fare, e dopo aver fatto ben 4 carte d’imbarco, mi hanno consigliato di prendere un volo diretto a Torino. Alle 7.10 sono partito, poi ho preso un taxi per Porta Nuova intenzionato a salire sul **Freccia Rossa per arrivare a Milano.** Alla biglietteria mi sono sentito rispondere che il treno del mattino partiva alle 8.40 e non ce n’erano altri. Ho preso allora un regionale che è partito con un’ora di ritardo sono arrivato a Milano nel primo pomeriggio e da lì sono andato a Linate per riprendere la macchina che avevo lasciato il giorno prima. Sono rientrato a Varese alle 3 del pomeriggio del giorno dopo”.

Un’odissea che Merletti ha vissuto con serenità. E si è tolto anche una piccola soddisfazione: **“A Fiumicino, in attesa insieme a tutti noi, c’era l’onorevole Speroni.** Avrei voluto dirgli un paio di cose ma mi è sfuggito. Avrà vissuto i disagi in maniera diversa, avrà magari dormito in albergo ma la gente sdraiata per terra l’ha vista anche lui come me. E speriamo che abbia fatto una piccola riflessione”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it